

Gli inquirenti accelerano sui bilanci delle partecipate e il nuovo filone apre altri interessanti scenari

Sanitopoli, un dirigente racconta

Verifiche su un concorso per funzionario in Regione: il teste conferma i sospetti

di CLAUDIO BIANCIARDI

PERUGIA - Il nuovo filone aperto nell'inchiesta detta Sanitopoli sembra ricco e fitto quanto gli altri. Almeno sul fronte del malcostume e dell'impegno degli inquirenti a mettere insieme le tessere di un mosaico. Un puzzle sempre più vasto e chissà se ancor più complesso. Il passaggio nei palazzi della Regione, che qualche pompiere dell'indagine aperta dal pm Sergio Sottani aveva bollato con una scrolata di spalle, ha portato alla luce dettagli interessanti che gli inquirenti hanno deciso di approfondire. Perché non ci sono soltanto le parole dell'attuale presidente del consiglio, Eros Brega, ascoltato nei giorni scorsi. Ma anche il racconto di un dirigente di palazzo Cesaroni che ha spiegato i dubbi che sono venuti a chi indaga dopo aver guardato con attenzione i dischetti sequestrati a Sandra Santoni, il braccio destro dell'ex presidente della giunta regionale, Maria Rita Lorenzetti. I dischetti portano anche ad alcuni affitti e ad alcune assunzioni e queste portano a un concorso ben preciso.



Sanitopoli, verifiche su un concorso...

di CLAUDIO BIANCIARDI

Che univa gli uffici del consiglio regionale a quelli sotto la giurisdizione della giunta. E di questo gli inquirenti hanno chiesto spiegazione, come persona informata dei fatti, a un dirigente regionale che ha avuto un ruolo importante quando la graduatoria nel concorso per funzionario era stata definita, cioè quando la guida politica di palazzo Cesaroni era di Mauro Tippolotti, allora arrivato in quota Prc. Perché, il nodo di quel concorso, è proprio la graduatoria con un occhio particolare, si dice, al suo scorrimento. Equilibrio delicatissimo su cui la lente d'ingrandimento dell'inchiesta partita da Foligno e rimbalzata in mezza regione, deve e far chiarezza. Pesando con grande attenzione le parole e la ricostruzione del dirigente a cui è stato chiesto di mettere in fila date, nomi, cognomi e magari anche qualche curricula.

Da una parte i concorsi e le graduatorie da sfilare, dall'altra gli affitti dei palazzi della politica. In mezzo torna nel lavoro di un altro magistrato del pool, Mario Formisano, la parte che riguarda i bilanci. E qui l'indagine guarda ancora verso sud, verso Foligno, dove le telefonate hanno raccontato situazioni pesanti per i conti del mattatoio e della Fils ed equilibri precari e, a volte, esplosivi, per il potere all'interno del Partito democratico. Madre di tutte le sfide quella per le primarie che dovevano designare il candidato alla presidente della giunta regionale. È nelle telefonate ascoltate in quei giorni che l'inchiesta ha accelerato tra malcostume, veleni e chissà cosa altro.